

LA PROPRIETA' FONDIARIA NEL LAZIO NEI SECOLI IV-VIII

Le Edizioni Quasar hanno recentemente pubblicato uno studio di topografia medioevale opera di Daniela De Francesco: "La proprietà fondiaria nel Lazio secoli IV-VIII Storia e topografia".

Il lavoro della De Francesco è stato quello di tentare una collocazione precisa sul terreno, quando possibile, delle numerose attestazioni nel Lazio di *fundi, massae, possessiones, domuscultae*, cioè oltre quattrocento toponimi su cui non sempre si è posta la dovuta attenzione e soprattutto mai presi nel suo complesso.

Nel primo capitolo, tra le proprietà non ecclesiastiche nell'area prenestina, sono esaminate anche le proprietà fondiarie di alcuni notabili menzionate in due epigrafi. Le epigrafi furono rinvenute nei pressi della chiesa di Madonna dell'Aquila, nell'area del Foro suburbano dell'antica Praeneste. La prima fu ritrovata nel 1778 ed è incisa su una grande base marmorea oggi conservata nel Cortile della Pigna dei Musei vaticani. L'iscrizione, del 385 d.C. come si evince dalla datazione consolare, ricorda l'erezione di una statua in onore di Postumio Giuliano. Questo personaggio aveva lasciato, per disposizione testamentaria, ai suoi concittadini una proprietà fondiaria in località Fulgerita con divieto assoluto di alienazione. L'epigrafe, per la De Francesco, è molto interessante perché mostra chiaramente che l'ottenimento di onori municipali era conseguente a precisi atti di elargizioni da parte di influenti personaggi della collettività civica, e che i limiti imposti dai donatori cristiani erano pratiche ricorrenti a quei tempi.

Anche l'altra iscrizione è databile agli ultimi anni del IV secolo. Fu rinvenuta agli inizi del Novecento e oggi è conservata nei magazzini del santuario di Ercole Vincitore a Tivoli. Anch'essa costituiva la base



Iscrizione di
P. Aelius Apollinaris Arlenius

per una statua eretta nel Foro in onore del giovane P. Elio Apollinare Arlenio. La statua era stata donata dai collegi prenestini grati per la donazione di alcuni terreni.

Il giovane aveva ottenuto in punto di morte dal padre, influente personaggio pubblico, che a tali collegi fosse concesso il *fundum qui appellatur Duas Casas confinium territorio Praenestinatorum*. Inoltre, sarebbe stato venduto a prezzo di favore un possedimento vicino. Anche in questo caso si pone la tassativa condizione che tali proprietà non dovevano mai essere alienate e che dai proventi si dovevano pagare pranzi funebri due volte all'anno. Giuseppe Gatti, dando notizie nel 1903 del ritrovamento dell'iscrizione, aveva notato che tra le donazioni operate da Costantino in favore della Basilica dei SS. Marcellino e Pietro, compaiono un *fundus Duas casa territorio Sabinense* e una *possessio in territorio Sabinense, quod appellatur Duas casa, sub monte Lucreti*. Questi fondi sono localizzabili presso il monte Genaro, con cui si identifica notoriamente il *Lucretilis* legato alla villa oraziana di Licenza. Si troverebbe-



Iscrizione di *Postumius Iulianus*
(Musei Vaticani)

ro quindi in un'area che secondo il Gatti poteva ben essere *confinium territorio Praenestinatorum*, cioè ai confini del territorio dei Prenestini, come indica l'iscrizione di Arlenio. «E' certamente suggestivo - conclude la De Francesco - pensare ad un'identità tra tali fondi e quelli poi ceduti da Arlenio, tanto più che in entrambi i casi i possedimenti appaiono menzionati l'uno come *fundus*, l'altro come *possessio*; la lettura *confinium* fornita dal Gatti, però, non è sicura: la parola non è ben leggibile e viene interpretata come *constitutum* dal Dessau. Si deve inoltre tenere presente che *Duas Casas* è un toponimo frequente nella campagna Romana: è attestato anche un *fundus Trias casas* che compare tra le proprietà attribuite da *Flavia Xanthippes* alla basilica di S. Maria Maggiore, ricordato poi verosimilmente come *Tricasium* nelle fonti farfensi.

Angelo Pinci